



## **XI Film Festival Premio Lessinia Verbale della giuria**

La giuria dell'undicesimo Film Festival Premio Lessinia composta da:

Italo Zandonella Callegher (presidente)  
Vito Massalongo  
Giovanni Padovani  
Franco Ragni  
Piero Zanotto

riunitasi a Cerro Veronese, ha esaminato nei giorni 22 e 23 agosto 2005 le 24 opere ammesse al concorso.

La giuria, nell'esprimere apprezzamento per la qualità delle opere visionate in questa undicesima edizione, rileva come il Film Festival Premio Lessinia sappia attrarre crescente ed ampio interesse da parte della produzione internazionale. Di ciò dà riconoscimento al suo direttore artistico, Alessandro Anderloni, anima di un'iniziativa culturale, che qualifica il Comune di Cerro Veronese e il territorio della Lessinia.

Ciò premesso la giuria assegna tre **menzioni speciali** ai film:

ALÈ BIGIA ALÈ di Ugo Slomp  
per il brio del racconto e per il particolare uso della fotografia che danno ulteriore evidenza al simpatico personaggio del film.

STRINO PRIMO AMORE di Claudio Redolfi  
per il messaggio di ottimismo proveniente da giovanissimi malgari che parlano con maturità delle loro scelte di lavoro stimolate da un rapporto non conflittuale con la vita di montagna.

LA SIEGA DE VALZANCA di Carlo Bazan  
per la documentazione di un intelligente intervento di recupero culturale che diventa un prezioso strumento didattico per far conoscere alle nuove generazioni la storia della propria terra.

**Il Premio della Giuria** è stato assegnato all'opera

REMEMBERED EARTH di John Grabowska  
per la spettacolare ed eccezionale fotografia che documenta le suggestive bellezze degli immensi spazi del Nuovo Messico. Un documentario poi impreziosito dall'originale inserimento di spezzoni del Cinema Western.

**Il Premio del Parco Naturale Regionale della Lessinia** (€ 500) è stato assegnato all'opera



**AM MONTE BALDO** di Josef Schwellensattl

Il documentario guarda al Monte Baldo come un orto botanico naturale sul quale sempre più si rivolge l'interesse e lo studio degli appassionati. Nel film sono tratteggiati con delicatezza e semplicità i ritratti di persone che hanno fatto dello studio naturalistico, della promozione e della salvaguardia dell'ambiente la loro ragione di vita. Nelle loro esperienze si intravede speranza per il futuro della montagna.

La giuria ha ritenuto di estendere la motivazione del **Premio del Consorzio BIM Adige** (€ 500) riservato a un'opera che documenti la difesa e la salvaguardia del territorio dei Monti Lessini, alle realtà di un più ampio habitat montano. Ha assegnato quindi il premio al film:

**IL RITORNO DEGLI AVVOLTOI** di Massimiliano Sbrolla

Opera di pregevole fattura, che spazia su tutto il territorio montano italiano e che affronta il tema della salvaguardia degli equilibri naturalistici documentando il recupero della fauna dei rapaci. Un esempio di encomiabile attività privata e istituzionale che si pone come modello per altri possibili interventi.

Il **Premio della Comunità Montana della Lessinia** (€ 500 per ciascuna delle due opere) viene assegnato ex aequo alle opere:

**LA LESSINIA È NEL LORO CUORE** di Giorgio Pirana  
per aver descritto la suggestione dell'ambiente naturale della Lessinia

**TAUÇ, FIUME DI PAROLE** di Marzio Miliani  
quale contributo al recupero della tradizione culturale e linguistica del territorio.

Nell'assegnare questi due riconoscimenti la giuria auspica che l'influenza dei contributi filmici delle altre sezioni possa essere lezione per raccontare la Lessinia in maniera più originale.

Il **Premio del Curatorium Cimbricum Veronense** (€ 1000) è assegnato all'opera

**A L'AVIRÚN ED L'ÀIBU** di Sandro Gastinelli

In questo film, al pessimismo di persone anziane, il cui vissuto è carico di vita grama e dura, si contrappone l'intraprendenza di una nuova generazione che affronta la vita in un'area di montagna cuneese con una diversa progettualità, da cui deriva un messaggio di speranza.

È visione d'ottimismo che pone le basi per la salvaguardia del territorio e della lingua minoritaria in esso parlata. Del documentario, oltre alla qualità delle interviste, va apprezzata in particolar modo l'efficacia del montaggio.

La giuria, nell'affrontare l'assegnazione del Cerro d'Oro e del Cerro d'Argento, ha tenuto a sottolineare come talune opere in concorso abbiano portato messaggi forti ed inquietanti, da registrare con responsabilità, perché interpellano su drammatiche situazioni esistenziali, rese ancor più palesi dalla globalizzazione mediatica. Messaggi che non possono essere ignorati investendo essi l'Uomo e le sue condizioni di vita.

Il **Cerro d'Argento – Premio della Provincia di Verona** (€ 1500) è stato assegnato all'opera



ÚJ ELDORADO di Tibor Kocsis

Il territorio di Rosia Montana, in Romania, basava la sua economia sui diritti provenienti da una Regola che assegnava alla comunità l'utilizzo di una miniera aurifera. Tale proprietà, che costituiva storicamente una fonte di sostentamento per la popolazione, è stata prima espropriata, nel secondo dopoguerra, dal Regime comunista e dopo il 1990 dagli effetti della privatizzazione che ha portato questo bene nelle mani di una multinazionale, partecipata in minoranza dallo stesso Stato. Una alleanza societaria che, con un progetto di sfruttamento ventennale, minaccia di distruggere il paese e il suo equilibrio di vita. Film coraggioso, che affronta un tema scomodo. L'opera ha la capacità di coinvolgere lo spettatore e di farlo interrogare fortemente su temi che sono di estrema attualità, anche al di fuori della stessa Transilvania.

**Il Cerro d'Oro – “Premio Lessinia 2005” del Comune di Cerro Veronese (€ 2500)** è stato assegnato all'opera

THE DEVIL'S MINER di Richard Ladkani e Kief Davidson

La drammaticità del racconto di due fratelli, minatori bambini, è qui esaltata da un'eccezionale fotografia, realizzata in ambienti estremi come quelli della miniera, e dalla spontaneità espressiva dei due protagonisti ai quali è stato genialmente affidato l'intero commento, escludendo l'uso di una voce fuori campo. Il film denuncia, con la semplice descrizione dei fatti, la condizione di questi minori costretti a dover lavorare, a rischio della propria vita, per sostenere la famiglia. Nel racconto emergono i valori che sostengono questi bambini: il senso della famiglia, l'affetto per la madre, il sentimento di reciproca protezione e il sogno di un riscatto attraverso l'accesso all'istruzione scolastica. Il racconto della figura diabolica del Tio dà al film un senso di inquietudine e di mistero che lo rende ancora più coinvolgente.

Italo Zandonella Callegher

Vito Massalongo

Giovanni Padovani

Franco Ragni

Piero Zanotto

Cerro Veronese, 23 agosto 2005